

INCONTRI *Il drammaturgo, domani in Italia per una mostra a lui dedicata, girerà un documentario sullo scrittore argentino*

Arrabal sbarca a Milano sulle tracce di Borges

Fernando Arrabal ha scelto Jorge Luis Borges come compagno per «le feste e i riti della confusione». Il sessantaseienne drammaturgo e poeta di origine spagnola sarà domani a Milano per presentare la mostra *Arrabal Espace* (oltre alle sue opere, alla Villa Borromeo di Senago sono esposti dipinti che gli hanno dedicato Picasso, Miró, Duchamp, Botero, Dalí). Sempre a Milano, Arrabal realizzerà il suo settimo film, *Jorge Luis Borges: una vita di poesia*, un videodocumento d'autore sul grande argentino, già prenotato dalla rete culturale franco-tedesca Arte e da Raisat Cultura.

«Ho selezionato circa 30 ore di filmati delle conferenze tenute da Borges a Tokio, Ginevra e Milano, alla Villa Borromeo di Senago, dal 1984 al 1986, fino a pochi mesi prima della sua morte — dice Fernando Arrabal —. Integrerò questi documenti con delle riprese che girerò a Milano. Sarà un film chocante, borgesiano, kafkiano e... arrabalesco».

— *Quali riprese girerò a Milano?*

«Improvviserò. Riprenderò dei volti di bambini in piazza Duomo, delle situazioni statiche in qualche banca: saranno dei piani mitologici, in contrappunto ai discorsi

di Borges. Voglio realizzare un film-evento. Non sarà un semplice ritratto di Borges».

— *Il suo film su Borges ricalcherà i precedenti («Viva la muerte», «Andrò come un cavallo pazzo», «L'albero di Guernica») che tanto entusiasmarono Moravia?*

«I miei sono film che si possono amare o detestare, ma hanno qualcosa di forte. Le immagini saranno uniche e spontanee, con scene "rubate" dalla strada, senza attori professionisti».

— *Perché ha*

scelto di girare a Milano?

«Borges è venuto due volte a Milano, alla Villa Borromeo, e ha partecipato con Ionesco, me e altri scrittori e poeti agli incontri internazionali di Spirali. In qualche modo,

ha lasciato a Milano il suo testamento culturale. Comunque, Milano non si riconoscerà nelle scene che girerò. Saranno riprese particolari, fuori contesto: per realizzarle non ho bisogno di andare a Buenos Aires o a Ginevra».

— *Quale sarà la chiave del suo film su Borges?*

«La confusione divina, sostenuta da Borges in un suo racconto. Secondo Borges, Dio è confuso, non distingue tra l'assassino e la sua vittima. E, così, probabilmente, non sa distinguere l'anima di Calvino da quella di Borges.

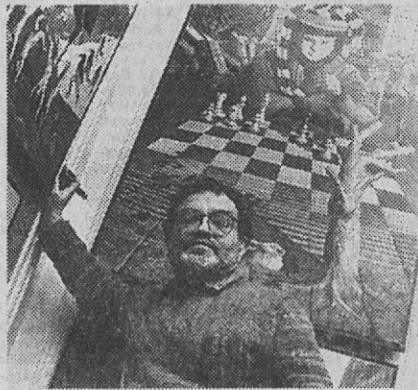
Borges detestava il puritanesimo di Calvino ma, ironia della sorte, o confusione divina, nel cimitero di Ginevra la sua tomba si trova a pochi metri da quella di Calvino. E' un particolare divertente, che conferma l'ipotesi borgesiana della confusione di Dio».

— *La confusione è anche fantasia?*

«Nella prefazione di *Sei personaggi in cerca d'autore*, Pirandello racconta: "Di notte, mentre scrivo, c'è una donna vestita di nero che viene a trovarmi: è la fantasia". Infatti, la fantasia era l'ispiratrice dell'epoca precedente, dell'epoca del Caos e dei Titani, Pirandello, Brecht eccetera.

Anche Borges narra che quando scriveva riceveva la visita di una donna, ma abbigliata con tanti colori: i colori della scienza, filosofia, erotismo, amore, persino della pornografia. Sono i colori dell'erudizione, una parola che significa "senza rugosità". Però quella donna non era la fantasia, ma l'immaginazione. E l'immaginazione è l'arte di combinare i ricordi. Dunque, l'immaginazione è un montaggio, ciò che chiamo "scenette" di ricordo visivo per legare propositi letterari, filosofici e poetici. Ed è quest'immaginazione che voglio rappresentare nel mio film su Borges».

Paolo Calcagno



Fernando Arrabal